

I SETTE MACCABEI

ORATORIO

O S I A

DRAMMA SACRO

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI NEL TEATRO VALLE

NELLA PRIMAVERA DEL 1818.

P O E S Í A

DI FILIPPO TARDUCCI ROMANO

M U S I C A

DEL MAESTRO VITTORIO TRENTO



R O M A

MDCCCXVIII

NELLA STAMPERIA DE ROMANIS

*Con Licenza de' Superiori.*

## INTERLOCUTORI.

SALOME Vedova Maccabea Madre di  
*Sig. Gesualda Silvestri.*

GIACOBBE Figlio della suddetta  
*Sig. Carolina Paris.*

ANTIOCO Re idolatra Tiranno di Gerusalemme  
*Sig. Giacomo Guglielmi.*

MATATIA nobile e zelante Israelita della fami-  
glia del celebre Matatia  
*Sig. Zenobio Vitarelli.*

SIMONE Figlio del suddetto  
*Sig. Giovanni Puglieschi.*

Coro di Guardie di Antioco.

Coro d' Israeliti.

*Sig. Cesare Martorelli* Copista della Musica.

L'azione si rappresenta nella Città di Geru-  
salemme.

## ARGOMENTO

E

PROTESTE DELL' AUTORE.



### A CHI LEGGE.

**R**egnava Antioco Eupatore in Gerusalemme con empietà e crudeltà eguale a quella di Antioco Epifane suo padre, di cui era successore. Non contento perciò della schiavitù, con la quale opprimeva tutta la Giudea, nè delle già seguite profanazioni e depredazioni di quel gran Tempio si pose in animo di abolire totalmente la Legge Mosaica. Il terrore de' più crudeli suppli-  
cj, con cui puniva chiunque la professasse, fece prevaricare moltissimi. Fra que' però che si mantennero fedeli, si distinse la pia costanza, ed il coraggio veramente eroico di una Madre con sette figliuoli, la quale ne' Calendari Greci si trova chiamata Salòme. Essa ben lungi dal secondare la natural tenerezza materna, vedendo che le si trucidavano sotto gli occhi con ogni sorta de' più strani tormenti i suoi giovani figli, li fortificò con le sue sagge esortazioni a morire generosamente più tosto che ledere la Religione de' suoi Ma-

giori ; come avvenne di tutti in un giorno . Antioco che non senza stupore era presente a tanto spettacolo , dopo averne veduti spenti già sei , procurò di sedurre con le più lusinghiere promesse il Settimo , ch' era il minore di quegl' illustri giovanetti , ed avendo sperimentato inutile questo tentativo esortò la madre a fargli cangiar sentimento per salvarlo . Ma quella Eroina in vece di aderire al Tiranno corroborò sempre più il figlio nel suo santo proposito . Irritato allora maggiormente Antioco dal vedersi deriso in crudeli più ferocemente contro quest' ultimo , dopo lo scempio del quale fece morire anche la madre .

Tutto ciò si legge esattamente descritto nel lib. 2. cap. 7. de' Maccabei . Io mi sono fatto un religioso dovere di seguire nella sostanza le orme del Sagro Testo ; e quelle variazioni ed aggiunte che vi ho immaginato , non hanno avuto altr' oggetto che il rendere teatrale e più commovente l' azione .

In quanto all' epoche ho creduto di poter spaziare liberamente anche nel primo libro , perchè gl' Interpreti convengono che l' ordine della narrazione de' fatti è alquanto turbato in quell' Istoria .

Circa il Nome degl' Interlocutori , siccome il Sagro Testo non ne indica alcuno de' sette Mar-

tiri Fratelli , ho dato quello di Giacobbe al solo che agisce nel Drama , e quelli di Matatia , e di Simone agli altri due Attori , perchè sono nomi Israelitici e Maccabei .

Finalmente per ciò che riguarda le citazioni del Testo a piè di pagina , non ho inteso ch' esse corrispondano o all' epoca , o alla circostanza o ai sentimenti individuali dell' Interlocutore , a cui gli ho posti in bocca , ma mi sono presa la libertà di prevalermene in più luoghi all' occorrenza , desumendoli promiscuamente tanto dal primo che dal secondo libro , giacchè dovevano esser comuni a tutti i Giusti di quella nazione :

Ricevi di buon grado queste proteste ch' io fo in venerazione delle sagre pagine , dalle quali ho tratto l' argomento ; e vivi felice .

I versi virgolati non si cantano per brevità .

---

# I SETTE MACCABEI

---

## PARTE PRIMA

---

### SCENA I.

PORTICO DEL TEMPIO.

*Coro d' Israeliti.*

*Poi Salome, e Simone.*

*Coro*

(1) Patria infelice !  
 Patria gemente !  
 Il Ciel non sente  
 Di te pietà !  
 Te alfine oppressa  
 Da estremo affanno  
 L'empio Tiranno  
 Distruggerà !

---

(1) *Et factus est planctus magnus in Israel.*  
 Mach. lib. 1. cap. 1. ver. 26.

*Salome*

O Figli d'Israele, e qual v'ingombra  
 Diffidente viltà? del Dio d'Abramo  
 Così il favor sprezzate?  
 E non più rammentate (1)  
 Qual fu sempre per noi  
 Sua onnipotente mano,  
 Contro cui pugnò in vano  
 Ogni Nemico nostro, e negli estremi  
 Disperati cimenti  
 Gloria e vita ci diè co' suoi portenti?

*Simone*

Oh! quanto, illustre Donna, (Dio.  
 Grande e fido è il tuo cor! ma troppo, oh!  
 È il Tiranno crudele! ove t'aggiri  
 Non odi che sospiri,  
 Ovunque volgi il guardo  
 Non si vede che orrore;  
 Leggesi in ogni volto 'oppresso il core.

(1) *Mementote qualiter salvi facti sunt Patres nostri. Lib. 1. cap. 4. ver. 9.*

*Salome*

(Taci: pietà non merta  
 Chi è vile a questo segno:  
 Taci: del Ciel lo sdegno  
 Così maggior si fa.  
 A te, gran Dio, m'affido: (1)  
 Sempre son teco in calma;  
 In te giammai quest'alma  
 La speme perderà!

*Simone*

Que' labbri suoi m'accendono  
 Di così santo ardor,  
 Che i palpiti già cessano  
 Del mio tremante cor.

*Salome*

Al nostro Dio volgetevi:  
 Dal diffidar cessate:  
 Ad Israel non siate  
 Esempio di viltà.

(1) *Quia omnes, qui sperant in eum, non infirmantur. Lib. 1. cap. 2. ver. 61.*

Da se accennando Salome.

A tutti.

*Tutti*

Ah ! se sdegnato è Iddio, (1)  
Si vada a lui nel Tempio :  
Dall' ire di quest' Empio  
Ei sol ci salverà.

S' incam-  
minano tut-  
ti al Tem-  
pio.

S C E N A I I.

*Matatia e detti*

*Matatia*

Con grande  
agitazione,  
e dolore.

Ah ! gran Donna !

*Salome*

Con dignità

Che avvenne ?

*Matatia*

come sopra

In questo istante  
Sù la vicina arena innanzi all' empio  
E minaccioso Re tratti vidd' io  
Da crudi lacci avvinti  
I sette Figli tuoi ;

(1) *Et nunc clamemus in cælum , et miserebitur nostri Dominus . Lib. 1. cap. 4. ver. 10.*

*Salome*

Dimmi : costanti come sopra  
Andavano al martiro ?

*Matatia*

Anzi intrepidi ancor :

*Salome*

Buon Dio ! respiro :

Or la materna voce  
Loro accresca il coraggio :

Risoluta in  
atto di par-  
tire .

*Matatia*

A qual periglio  
Vai ad esporre te stessa !

*Salome*

Eh ! che la Fede senza l' opre è morta !  
Tutto posso in Colui che mi conforta .

come sopra  
partendo .

*Matatia*

Oh ! sopra ogni altra Madre (1)  
Ammirabile e Santa !

(1) *Supra modum autem Mater mirabilis , et*

*Simone*

Ah! quest' ancora  
Perdiamo, o Padre!

*Matatia*

Oh! quante  
Vittime in un sol dì!

*Simone*

Ma sin' a quando  
Di giogo sì sacrilego e tiranno  
Gemerem sotto il peso?

*Matatia*

Figlio, contro di noi  
Sdegnato è il giusto ciel: ci vuole oppressi  
Da suoi Nemici stessi: a noi conviene  
Suoi decreti adorar; placarne l' ire  
Con le fervide preci, e oppor da forti  
La Fede all' Empietà:

---

(1) *bonorum memoria digna, quæ pereuntes septem  
filios sub unius diei tempore conspiciens bono  
animo ferebat propter spem, quam in Deum ha-  
bebat. Lib. 2. cap. 7. ver. 20.*

*Simone*

Spirto celeste  
Anima i labbri tuoi:

*Matatia*

Forse pietoso (1)  
Ad Israele volgerà lo sguardo:  
Speriam che non sia tardo  
Questo dì sospirato: a tanta sorte  
Serbi pur te, ma dolce a me sarìa,  
Seppur, mio Dio, ti piace,  
Chiudere ormai gli stanchi lumi in pace.

Che mi giova che d' anni già grave (2)  
Goda ancor le bell' aure del giorno,  
S' altri oggetti non veggo d' intorno  
Che di morte, di sangue, e d' orror!  
Ah! Signor, giacchè tu così vuoi,  
Deh! m' affretta il bramato momento,

---

(1) *Nos enim pro peccatis nostris hæc pa-  
timur, sed iterum reconciliabitur Deus servis  
suis. Lib. 2. cap. 7. ver. 32. et 33.*

(2) *Quo ergo nobis adhuc vivere? Ibid. ver. 13.*

Che d' Abramo nel seno contento  
M' assicuri l' eterno chiaror !

*Simone*

Venite pur venite ,  
E i gran prodigj udite  
Della grazia superna .

*Matatia*

Ah ! sì : quel Dio ,  
Che la tenera età sceglie talora  
Per confondere i forti , oggi a noi lascia  
Ne' Figli di Salome insigne esempio  
D' inaudita virtù : le patrie leggi  
Per sostener concordi  
Son già presso la morte :

*Simone*

E forse , oh Dio !  
Anche la Madre invitta ,  
Che a confortar sua prole  
É già corsa colà , forse ancor' essa  
Oggi co' figli eroi . . .  
Ma no : . . che miro ! . . ecco ritorna a noi .

Al Coro  
che esce dal  
Tempio.

*Coro*

Piange ohimè ! la Donna forte ! . . .  
Ma s' arresta , e si confonde . . .  
Qualche arcano in se nasconde . . .  
Giusto Ciel , che mai sarà !

Guardando  
verso la sce-  
na , d' onde  
viene Salo-  
me .

S C E N A I I I .

*Salome e detti*

Ah ! compiangetemi !  
Sono ancor misera !  
Dopo sei Vittime  
Date all' Altissimo  
Il Re la settimana  
Or m' involò !

In atto di  
estremo do-  
lore ; e sba-  
lordimento

*Matatia , Simone , e Coro*

Di ciò piangi tu ?  
( Qual Donna ! oh ! virtù ! )

Con estre-  
ma sorpre-  
sa .

*Salome*

E pianger non degg' io ? con ciglio asciutto  
Intrepida potei

Mirare ai Figli miei da que' inumani  
 Troncarsi i piè, le mani, (1)  
 Amputarsi la lingua,  
 Svellere lor dal capo  
 Crudelmente la cute, e semivivi  
 Gettar sù roghi ardenti . . . .

*Simone*

Ahimè! che narri mai?  
 Oh! spettacolo atroce!

*Matatia*

(Oh! eroico vanto!)

*Salome*

Ma che quando credea  
 Tutto il trionfo mio  
 Compito in un sol dì, svelto mi vegga  
 Dalla man vincitrice  
 Il sanguinoso alloro,

---

(1) *Tractus itaque Rex jussit . . . ei qui prior fuerat loquutus, amputari linguam, et cute capitis abstracta, summas quoque manus, et pedes ei prescindi, et adhuc spirantem torreri in sartagine. Lib. 2. cap. 7. ver. 3. 4. 5.*

Questo ah! questo è un martoro,  
 Cui reggo sol, perchè l'impone il cielo!

*Simone*

Come ti fu rapito?

*Matatia*

Chi ti diè questa estrema  
 Non meritata doglia?

*Salome*

Ascolta, e trema:  
 De' miei figli il Minore, il più vivace  
 L'amabile Giacobbe al suo supplicio  
 Muoveva franco le piante  
 Nella legge costante  
 Ognor degli Avi suoi: quand'io del cielo (1)  
 Il sentier gli additava,  
 Ed ei il suo Dio invocava, allor fu appunto  
 Che per cenno del barbaro Idolatra

---

(1) *Singulos hortabatur voce patria fortiter, repleta sapientia. Ibid. ver. 21.*

Fu da' lacci disciolto, e tratto a lui  
 L' attonito Garzon : mirollo in volto  
 Meno fiero il Tiranno :  
 Tacque per poch' istanti ; indi con ciglio  
 Non mai visto sereno  
 L'accolse, lo baciò, lo strinse al seno. (1)

*Simone*

Ed or di lui che fia ?

*Salome*

Lo sa il cielo ! alla Reggia  
 Lo condusse il Tiranno :

*Matatia*

E qual temi che sia la rea cagione  
 Ch' ora quel Mostro induce  
 Sua fierezza a cangiar ?

*Salome*

Ah ! lo seduce !  
 Gran Dio , questo sospetto ,

(1) *Antiochus autem . . . cum adhuc adolescentior superesset , non solum verbis hortabatur , sed etc. Ibid. ver. 24.*

Che ingombra il mio pensiero ,  
 Ah ! non sia mai foriero  
 D' esacrata Empietà ! se a te malfido  
 Viver debba il mio Figlio ,  
 Deh ! l' estingui , o Signore ,  
 Di sua tenera età nel primo albore !  
 Al Tempio , al Tempio , amici ,  
 Meco tornate ad implorar per lui  
 La forza che il ciel dà co' doni sui .

S' incammina verso il Tempio .

*Matatia , Simone , e Coro  
 seguendola*

Qual Donna ! o virtù !  
 L' egual mai non fu .

come sopra seguendola .

SCENA IV.

SALA REGIA DI ANTIOCO

*Antioco , che siede penseroso attorniato dalle sue guardie , poi Giacobbe .*

*Antioco*

E vedrò da vil fanciullo  
 Disprezzati i cenni miei ! . . .

E voi pur soffrite , o Dei !  
 Questa macchia al mio splendor ?  
 Ah ! non reggo a tant' oltraggio !  
 Troppo affanno il cor mi preme !  
 Tenterò le prove estreme  
 Di clemenza e falso amor .

*Coro delle Guardie che l' osservano*

Sta confuso ed agitato . . .  
 Or si calma , or smania e freme . . . ,  
 Ah ! chi sa nell' ire estreme  
 Ove giunga il suo furor !

*Antioco*

Venga Giacobbe a me : soffri per poco  
 Mia grandezza Real quest' umil passo  
 Che debbo alla mia calma ; e voi compresse  
 Mie furie che vi sento  
 Sdegnar l' imposto freno ,  
 Per poco ancor non mi squarciate il seno .

*Giacobbe*

Eccomi al Regio piè . . . .

*Antioco*

Franco t' avanza ,  
 Non paventar Giacobbe

*Giacobbe*

Io tremo solo  
 Della colpa all' aspetto ;  
 Tremo per te che nieghi  
 Del mio Dio , Re de' Regi  
 L' alta eterna possanza ;  
 Che ingiusto ed empio vuoi  
 De' falsi Numi tuoi vedermi all' are  
 Prostrato a culto indegno ;  
 Ma tu lo tenti in vano :

*Antioco*

( Ardo di sdegno ! )  
 Vieni , o caro , al mio sen : perchè ostinato ,  
 E orgoglioso così perchè tu vuoi  
 I miei sdegni irritar ? usa da saggio  
 Della clemenza mia :  
 Se di tue patrie leggi ( 1 )

Con fran-  
 chezza im-  
 ponente.

Con dol-  
 cezza affet-  
 tata .

(1) *Sed et cum juramento affirmabat se di-  
 vitem et beatum facturum , et translatum a pa-  
 triis legibus amicum habiturum etc. Ib. ver. 24.*

Abbandoni il rigor, se umil, qual dei,  
Adori i Numi miei, ricchezze e onori  
Ti renderan felice; a te lo giuro  
Sul mio Scettro Real; ma se ricusi  
Del Maggior de' Monarchi  
I generosi doni,  
Pensa ch'io sono a stragi, e al sangue avvezzo,  
Che vittima cadrai del tuo disprezzo.

*Giacobbe*

Il maggior de' Monarchi  
Generoso non curo,  
E non temo sdegnato  
Coll'innocenza, e la mia fede a lato.

Sì: quel Dio, che solo adoro,  
Al suo sen mi chiama e aspetta;  
Ma farà la mia vendetta,  
Il tuo orgoglio abatterà. (1)

*Antioco*

Quale ardir! e qual minaccia!  
Giacchè sprezzati i miei favori,

(1) *Tu vero non effugies manum Dei.*  
Ibid. ver. 31.

Proverai de' miei furori  
Quanta sia la crudeltà.

*Giacobbe*

Non ti teme un' alma forte:

*Antioco*

All'aspetto della morte  
Che dirai?

*Giacobbe*

Dirò che insano  
Contro il cielo è il tuo furor.

*Antioco e Giacobbe*

Qual balen sù quella fronte  
Agitando il cor mi va!  
Qual pallor sù quella fronte!  
Agitato il core egli ha.

*Antioco*

Dunque ancor? . . . .

*Giacobbe*

Deh! cessa omai!

guardando-  
si l'un l'al-  
tro.

*Antiocò*

Deh ! rifletti . . . .

*Giacobbe*

Ho già pensato :  
Trema tu d'un Dio sdegnato  
De' tuoi falli punitor .

*Antioco e Giacobbe*

Ah ! squarciar <sup>mi</sup><sub>si</sub> sent<sup>o</sup> l' anima !  
Mille furie <sup>ho</sup><sub>ha</sub> dentro al seno !  
Un mortale e rio veleno  
<sup>Mi</sup><sub>Gli</sub> serpeggia intorno al cor .

SCENA V.

PORTICO

*Salome , Matatia , e Simone .*

*Matatia*

Fa cuore, eccelsa Donna: i tuoi sospetti  
Quasi offendono il cielo . . . .  
In cui sempre confidi .

*Salome*

Ah ! miei cari , lo so ; cupo rimorso  
Ne sento ancor ; ma il mio Giacobb'a fronte  
Di minaccioso Re come può mai  
Esprimer sensi , e quali ?

*Matatia*

Quelli che ai servi suoi  
Pone il buon Dio sù i labbri  
Negli opportuni istanti  
Al cospetto de' Presidi e Regnanti .

*Salome*

Voglio sperarlo . . . ma ! . . .

*Simone*

Ch' altro t' affanna ?

*Salome*

Ma lo splendor del Trono . . . . .  
Ma di Corte idolatra  
L'arti, le insidie, le promesse oh ! quanto  
Alla inesperta età . . . . .

*Matatia*

Padre de' lumi  
Non è pure il Dio nostro?

*Salome*

Sì: è ver ... ma .. chi sa! .. perchè non giunge  
Nunzio improvviso di sua morte ! allora  
Sarei tranquilla appien . . .

*Simone*

Taci : s' appressa  
Squadra Real .. chi sa ? forse Giacobbe ..  
Ch ! non m'inganno ! .. è desso ..

*Salome*

Oh Dio ! Giacobbe ?  
É vivo ? . . . dunque è reo :

*Matatia*

Troppo trascorri  
Nel tormentarti : attendi :  
Le tue smanie materne almen sospendi .

Con la mas-  
sima agita-  
zione .

SCENA VI.

*Giacobbe accompagnato dalle guardie ,  
e detti .*

*Coro delle Guardie*

Eccoti , o Donna , il figlio :  
Se tu felice il vuoi  
Dipende sol da te .

*Giacobbe*

Dalla Reggia infida , e altera  
Torno , o Madre , vincitor ;  
Ma la palma non è intera :  
Noi pugnar dobbiamo ancor .  
Ma non mi palpita nel petto il core  
Sento ineffabile novello ardore  
Che ognor più intrepida l' alma mi fa .

*Salome*

Figlio , in più chiari sensi  
Spiegami i detti tuoi :

*Giacobbe*

Non paventare , o Madre ,  
Tutte delusi tutte

E promesse e minacce  
Dell' empio Seduttore :

*Matatia*

A Salome.

Vedi se il ver ti dissi?

*Salome*

Dunque che resta  
A cogliere la palma?

*Giacobbe*

Spera ei per te di farmi rea quest' alma .

*Simone*

(Qual' enigma è mai questo !)

*Salome*

Ma tu più mi confondi .  
Spiegati per pietà :

*Giacobbe*

Vedi fin dove  
Giunge sua folle speme ,  
Il suo cieco livor : spera ch' io tratto

Alla presenza tua  
Eseguisca costretto  
Dal tuo materno impero  
Ciò che negai all' altero : (1)

*Salome*

O sommo eterno Dio ,  
Cagion del valor mio ,  
Ora tutta comprendo  
Del tuo voler la traccia ;  
Vuoi ch'io muoja con lui? così si faccia ;  
Soldati al vostro Prence (2)  
Io pronta obbedirò ; ma per momenti  
Ritiratevi : io voglio  
Al Figlio a me commesso  
Parlare in libertà : figlio , m' abbraccia ;  
Quai sono i sensi tuoi ?

Risoluta .

I soldati si  
ritirano .

Col massi-  
mo calore.

(1) *Sed ad hæc cum Adolescens nequaquam inclinaretur , vocavit Rex matrem , et suadebat ei , ut adolescenti fieret in salutem . Lib. 2. cap. 7. ver. 25.*

(2) *Itaque inclinata ad illum , irridens crudelem tyrannum ait . . . Fili mi etc. Lib. 2. cap. 7. ver. 27.*

*Giacobbe*

come sopra

Pago non è Giacobbe, (1)  
 Se de' Germani suoi  
 L' esempio non imita,  
 E al Dio, che gliela diè, renda la vita.

*Salome*

Ciò mi basta: alla Reggia  
 Meco verrai: ma intanto  
 Volgiamci a Dio, e con preci  
 Animate dal cuore  
 Imploriam nel cimento il suo favore.

## S C E N A VII.

## SALA REGIA

*Antioco poi Salome e Giacobbe*

Ah! qual mi da tormento  
 Il soverchio indugiar!... che possa ancora  
 Al materno consiglio

(1) *Ego autem, sicut et fratres mei, animam  
 et corpus meum trado pro patriis legibus.*  
 Ibid. ver. 37.

Opporsi il folle ed ostinato figlio? ... (sia  
 Che il secondi la Madre? ... ah! nò: qual  
 Di Natura l'impero  
 Nel petto de' mortali  
 Lo sente, ognun... ma pur sì duri, e avversi  
 Sono i cuor de' Giudei  
 A tutti gli altri Dei, che al loro solo  
 Immaginato Nume  
 Soglion con alma ardita  
 Sacrificar Natura, e ancor la vita.  
 Son fuor di me!... ma parmi  
 Che qualcuno si avanzi... ah! sì: è Giacobbe  
 Che vien fra le mie squadre...  
 Ma che veggo!... con esso è ancor la Madre!  
 Appressatevi pur: grazie agli Dei!  
 Or che seco tu sei,  
 Donna, lice sperar....

A Salome.

*Salome*

I cenni tuoi  
 Dal mio figliolo appresi:

*Giacobbe*

Ed io gli esposi  
 Come tu m'imponesti:

*Antioco*

E quali dunque  
 Son tue risposte estreme?

*Salome*

Ora, Prence, l'udrai:

*Salome e Giacobbe**A due*

Abbraccian  
 dosi.

Morremo insieme.

*Antioco e Coro delle Guardie*

Numi! che veggo mai!  
 Come? sprezzar la morte?...  
 Miseri!... qual'error!

*Salome*

Ah! figlio, insieme al cielo  
 Sorte miglior ci aspetta!

*Giacobbe*

Ah! se il morir s'affretta  
 Sono più lieto ancor!

*Antioco*

Ah! che nel sen ristretta  
 L'ira mi squarcia il cor!

*Salome*

Dov'è la scure e il rogo?

*Antioco*

Così un Sovran si sprezza?

*Salome*

Vana è la tua fierezza:

*Antioco*

Perfida!

*Coro*

Traditor!

*Antioco**Salome e Giacobbe*

Smani<sup>o</sup> delir<sup>o</sup> e gem<sup>o</sup>

Gel<sup>o</sup> m<sup>o</sup> accend<sup>o</sup> e frem<sup>o</sup>

Fra sdegno e fra stupor

c

A Salome.

A Giacobbe

Da se osser-  
vandolo.

*Antioco e Coro*

Cadrete insiem cadrete

Vittime al <sup>mio</sup><sub>suo</sub> furor.

*Antioco*

Empj tremar dovrete

*Salome*

Taci, tiranno indegno

*Antioco*

Ah! non ha più ritegno

Deluso Regnator.

*Salome e Giacobbe*

come sopra Già l'affanno, lo sdegno il livore  
Scorre all'Empio per tutte le vene.  
Sacra fiamma a noi scende nel core  
Che la morte ci fa disprezzar.

*Antioco e Coro*

Tra l'affanno, lo sdegno, il livore  
Che mi scorre per tutte le vene,

Una fiamma mi sento nel core  
Che già il petto mi va a divorar.

*Salome e Giacobbe*

Ah! si vada si corra alla morte!

Posta è in cielo la nostra speranza:

Vien dal cielo la nostra costanza:

La sapremo sul rogo serbar.

Abbraccian  
dosi.

*Antioco e Coro*

Ah! si vada, si traggano a morte!

Si punisca de'Rei la baldanza;

Là vedremo se tanta costanza

Voi saprete sul Rogo serbar.

A Salome e  
Giacobbe.

*Fine della Prima Parte.*

# I SETTE MACCABEI

## PARTE SECONDA

### SCENA I.

#### PORTICO

*Coro d' Israeliti*

*Matatia , e Simone*

*Tutti*

Gran Dio d' Israele ,  
Perchè sì sdegnato !  
Se i nostri lamenti  
Non senti placato ,  
Il Popol fedele  
Languente cadrà .

*Matatia*

È giusto il nostro pianto  
In sì funesto dì; ma non piangiamo ,

Cari, sù i nostri Eroi, che in mezzo ai ceppi  
Cantan inni di lode  
All' eterno Motore :  
Piangiam sù noi, sù tutto  
Il Popolo di Giuda ,  
Cui guata ancor' Iddio con torvo ciglio :

*Simone*

„ Piangiamo sul periglio  
„ Non già di questa nostra  
„ Frale e caduca salma ,  
„ Ma sibbene dell' alma ,  
„ Cui posson l' ire cieche  
„ Del barbaro Idolatra  
„ Far nella fede vacillar :

*Matatia*

„ Purtroppo !  
„ Ah ! , Signor non fia mai !

*Simone*

Ma intanto i nostri lai  
Non sono ingiusti, o Padre,  
Sotto il Mostro crudel che sì ci opprime .

*Matatia*

Figlio, t'el dissi già, conviene a noi  
 Chinar la fronte umile  
 Al divino volere,  
 Supplicarlo, e tacere:  
 Ha la sua voce il sangue  
 Di chi muore per lui; credilo, o figlio,  
 Questo più ch'altro puote  
 Disarmarne la destra:

*Simone*

Ogni tuo detto  
 Una nuova virtù mi desta in petto.  
 Il labbro tuo m'accende  
 Di speme e di valore:  
 Frema l'altrui furore  
 Il Ciel ci assisterà.  
 Adoro in ogni evento  
 La man che ci conduce:  
 Quel Dio ch'è nostro duce  
 Per noi trionferà.

## SCENA II.

## CARCERE

*Salome, e Giacobbe**Giacobbe*

Madre, non è sì tetro  
 Qual mi fu già dipinto  
 Del Carcere l'orror.

*Salome*

Grazia è pur questa  
 Del benefico Dio:

*Giacobbe*

Credimi, o madre,  
 Delle Reali mura,  
 Che per poco ammirai,  
 Fra gli agj e lo splendore  
 Avea più mesto, ed agitato il core.

*Salome*

Non ne dubito, o figlio: oh! se sapessi  
 Quante cure pungenti

Mordono sotto il velo  
 Del lusso, e del piacere il cor de' Grandi!  
 No: non godon costoro,  
 Come immagina il volgo,  
 Felicità verace:  
 Questa l'ha sol chi pace  
 Sente nell'alma pura:

*Giacobbe*

È vero! è vero! allora malsicura  
 Mi palpitava in petto;  
 Ora è tranquilla che la Morte aspetto.  
 Sol m'è grave l'indugio, e meno acerbo,  
 Madre, m'el rendi tu perchè sei meco.

*Salome*

Stringimi al seno, o Figlio: oh! qual conforto  
 Sento nell'amor tuo!... ma già all'ocaso  
 Dovria scendere, o figlio,  
 L'ultimo Sol per noi: doman, lo spero,  
 Dal sen d'Abramo volgerem lo sguardo  
 A quel promesso ed increato Sole,  
 Che occaso non avrà.....

*Giacobbe*

Che darà vita  
 Beata ed immortale:

*Salome*

Delle preci sù l'ale  
 Non ci stanchiamo intanto  
 Di congiungersi a lui: più il gran momento  
 S'appressa del periglio,  
 Più a lui volgiam la mente e il core, o figlio.

*A due*

In te, gran Dio adorato,  
 Gran Dio da noi aspettato,  
 Ferma è la nostra fè,  
 Tu sei la nostra speme,  
 E la nostr'alma geme  
 Se non riposa in te.

*Giacobbe*

Dunque al novello giorno?...

*Salome*

Ah! sì: lo spero almeno,  
 Sarem d'Abramo in seno?

E tutti avrem d'intorno  
I più soavi oggetti  
Del mio <sup>materno</sup><sub>fraterno</sub> amor?

Alme dilette e sante,  
Che già felici siete,  
Per voi già lo vedete  
Come ci brilla il cor!

*Una Guardia*

Viene il Re:

*Salome*

Che fia mai?

*Giacobbe*

Perchè non viene  
Il carnefice?

*Salome*

Ah! qual novello affanno!

SCENA III.

*Antioco e detti*

*Antioco*

Di qual giulivo canto

Odo echeggiare questo carcer tutto  
Dove, come in sua sede, alberga il lutto?

*Salome*

Non è tale per noi  
Questo luogo feral:

*Antioco*

„ E qual dirò che sia  
„ Se questa, o sommi Dei, non è follia?  
„ Di qual tempra è il tuo cor, Donna?

*Salome*

„ Di quella  
„ Onde piacque formarlo  
„ All' eterno Fattore:

*Antioco*

„ Anch' esso folle  
„ Dunque creder degg'io:

*Giacobbe*

„ ( Oh! bestemmia! oh! empietà! )

*Salome*

- „ Taci e paventa  
 „ Chi te pure creò , che in un istante  
 „ Può torti e Regno , e vita .

*Antioco*

- „ Ah ! veggo che smarrita  
 „ Hai tu ragione ; ed io  
 „ Non vuò teco garrir : qua venni appunto  
 „ Perchè mi fai pietade :

*Salome*

- „ Inutile pietà : nò non fia mai (2)  
 „ Che agli empj tuoi voleri  
 „ Noi pieghiamo la fronte :

*Giacobbe*

- „ Sol di Mosè la legge , (1)  
 „ E i suoi precetti santi  
 „ Dettatigli da Dio  
 „ Abbiam nel cor scolpiti :

---

(2) *Non obedio præcepto Regis , sed præcepto legis , quæ data est nobis per Moysen Ibid. ver.30.*

(1) *Parati sumus mori quam patrias Dei leges prevaricari Ibid. ver. 2.*

*Antioco*

Ora comprendo  
 Di vostra gioja insana  
 L'origine qual'è : siete concordi  
 Nel delirar : vi cangia  
 Questo vostro deliro  
 In cantici il martiro : ebben , cominci  
 Di qua la mia vendetta : olà , custodi ,  
 Si dividan costoro .

*Salome*

Ah ! barbaro !

*Giacobbe*

Inumano !

*Antioco*

Ad altri ceppi  
 Si traduca costei : vegga pria tutto  
 Del suo figlio lo strazio , e poi sofferti  
 I più crudi tormenti  
 Anche i giorni di lei saranno spenti ,

Rammenterai pentita

La mia pietà sprezzata,  
E in vano allora, ingrata!  
Mi chiederai mercè.

Odio, furor, dispetto  
Mi stan squarciando il core  
Non spiro che furore,  
Ho tutto Averno in me.

*Salome*

Un istante, o crudeli! . . . alfin son madre;  
Perchè dar non poss'io

Al figlio, che restò, l'ultimo addio?

Caro pietà non v'è!  
Lasciami al mio destin.

*Giacobbe*

Dividermi da te

Come poss'io?

*a due*

Abbi del <sup>mio</sup><sub>suo</sub> partir

Del fiero <sup>mio</sup><sub>suo</sub> dolor

Di tanto <sup>mio</sup><sub>suo</sub> martir

Pietade, o Dio!

Ai Custodi  
che la di-  
staccanodal  
Figlio.

Al Figlio  
che non sa  
distaccar-  
sene.

SCENA IV.

*Giacobbe*

Eccomi solo! . . . ah! madre,  
Ora da te diviso  
Del carcere l'orrore  
Incomincio a provar.. parmi.. oh! spavento!  
Che sin le fiere istesse  
Ululando e ruggendo  
Sentan nel vicin bosco  
Pietà del dolor mio . . .  
O sommo eterno Dio,  
Tu che ai fanciulli Ebrei di gioja e pace  
Nell'ardente fornace  
Inni dettasti, ah! tu quel dono istesso  
Ora concedi a me: tu della speme  
L'animatore fuoco  
Mi rafforza nel seno; io questa invoco.

Santa Speranza

Deh! non languire

Dammi costanza,

E in mezzo al mio dolor fammi gioire!

Se di tua face

Ho il sen ripieno  
 Godrò la calma,  
 E tornerà a quest' alma il dì sereno .  
 Vado sì con alma pura  
 Ciel pietoso al gran cimento :  
 M'accompagna, m'assicura  
 Questo don di tua bontà .

## S C E N A V.

PORTICO

*Matatìa e Simone**Simone*

Udisti, o Padre, a qual' eccesso è giunto  
 Del barbaro Idolatra  
 Il livido furor ?

*Matatìa*

L' udii : „ dunque non basta (1)  
 „ Ad un mostro sì atroce  
 „ Tener schiavo ed oppresso  
 „ Il Popolo di Dio ? . . .

---

(1) *Secundum gloriam ejus multiplicata est ignominia ejus, conversa est in luctum. Lib. 1. cap. 1. ver. 42.*

*Simone*

„ L' aver rapito (1)  
 „ Al profanato Tempio  
 „ Ogni tesor già tratto ad uso indegno  
 „ A estraneo infedel Regno ! . . .

*Matatìa*

„ L' averci uccisi (2)  
 „ I Ministri più saggj . . . .

*Simone*

„ E il fior reciso  
 „ Della piú fida gioventù ! . .

*Matatìa*

Che ancora  
 Toglie il conforto a chi ne' lacci geme  
 Di lagrimare, e sospirare insieme?  
 Oh ! barbarie inaudita !

---

(1) *Templum ejus sicut homo ignobilis: Vasa gloriae ejus captiva abducta sunt. Ibid. ver. 8. et 9.*

(2) *Trucidati sunt senes ejus in plateis, et juvenes ejus etc. Ibid. Cap. 2. ver. 9.*

*Simone*

Ah! Chi sa quale  
Provò dolore estremo  
La misera Salome  
Nel vedersi divisa  
Dall' amato Giacobbe!

*Matatia*

E qual più crudo  
Avrà tormento allora  
Che ne vedrà pria di morir lo scempio!

*Simone*

Ma qual suono lugubre! .. eccola.. oh! Dio!  
Al suo destino è tratta...

*Matatia*

Qual gelo il cor m' agghiaccia!

*Simone*

Eppur nel volto  
Non le si legge il duolo  
Ond' esser dee trafitta:

*Matatia*

Non seppe mai tremar la Donna invitta.

Si ode mar-  
cia lugubre

## SCENA VI.

*Salome accompagnata dalle guardie,  
e seguita dal popolo, e detti*

*Salome*

Un' aura, che già parmi  
Aura di paradiso,  
Ah! qual tranquilla calma  
Ridona ai spirti miei . . . . .  
Snaturata ch' io son! del mio Giacobbe  
Abbandonai il pensiero? . . io che presente  
Esser debbo al suo scempio  
Pria di muorir? ... ah! mi perdona, o figlio,  
Ero al Mondo già morta:  
Io t' obbliai nel mio Signore assorta .

In lieta  
estasi.

Con la mas-  
sima com-  
mozione .

Figlio rammentati . . .

Che fia di te! . . .

Ondeggio, e palpito . . .

Avvampo, e m' agito . . .

M' assale un tremito . . .

Mi manca il piè . . .

Gran Dio, tu reggilo

Ne' strazj sui!

Tremo per lui  
Lontan da me.

*Coro*

Par quasi stupida . . . .  
È fuor di se.

*Simone*

Non dubitar: che il cielo  
Gli affanni tuoi ben vede:

*Matatia*

Del figlio tuo la fede  
Nò non vacillerà.

*Salome*

Amici, ah! sì: lo spero  
Da chi lo spirito allena.

*Tutti gli altri*

In gioja la tua pena  
Fra poco cangerà.

*Salome*

Ah! di coraggio  
Qual nuova fiamma!  
Celeste spirito  
Tutta m'infiamma,  
E al cor la speme  
Tornar mi fa!

parte.

*Matatia*

Caro figlio, seguiamola: sia questo  
L'ultimo ufficio e mesto  
Da noi dovuto a tanta Donna, a tanta  
Incomparabil Madre,  
Onor del Popol nostro: il suo coraggio,  
La sua Fè desterà sempre nell'alme  
De' più tardi Nepoti  
Tenerezza, e stupor: a noi sia intanto  
Di grand' esempio, e sprone  
Ad imitarla, se fia d'uopo:

*Simone*

Ah! Padre . . . .  
No: non mi regge il cor . . .

*Matatia*

Vieni: che pria  
Che incominci lo scempio  
Noi lasceremo l' abborrita arena:  
Per poco ancor l' acerba doglia affrena.

SCENA ULTIMA

GRAN PIAZZA AVANTI AL TEMPIO.

*Antioco sul seggio Reale da un lato ;  
Salome incatenata fra due guardie .  
Rogo spento nel mezzo , presso cui  
due Manigoldi armati di scure , ed  
ognuno con face accesa . Matatia e  
Simone . Quindi Giacobbe fra le  
Guardie .*

*Antioco*

Così de' Rei l' orgoglio  
Punisce dal suo soglio  
Un' oltraggiato Re .

*Salome*

Benchè Mortal, tu puoi (1)

---

(1) *Potestatem inter homines habens , cum sis corruptibilis , facis quod vis Lib: 2. cap. 1. ver. 16*

Uccidermi se vuoi ,  
Non togliermi la Fè .

*Antioco*

Chiedi al tuo Nume àita

con ironia

*Salome*

Ei dà novella vita , (1)  
Che non si può da te .

*Antioco*

Dunque tua speme ?

*Salome*

è in cielo .

*Antioco*

Di me non tremi .?

*Salome*

insano !

---

(1) *Potius est ab hominibus morti datos spem expectare a Deo iterum ab ipso resuscitandos ; tibi enim resurrectio ad vitam non erit Ibid. ver. 14.*

*Antioco*

E il mio potere?...

*Salome*

...è vano

*Antioco*

(M'uccide il mio livor!)

*a due*

Ah! come avvamp<sup>o</sup> e frem<sup>o</sup>!

Non regg<sup>o</sup> più al <sup>mio</sup><sub>suo</sub> sdegno!

Feroce  
Spietato a questo segno

Donna  
Mostro non vidi ancor.

*Giacobbe*

Prence... che veggo! ah! Madre!

*Salome*

Solo il Ciel guarda, o Figlio.

*Antioco*

A me rivolgi il ciglio:

Posso salvarti ancor.

*Salome e Giacobbe*

Ah! tu, gran Dio, lo vedi,

Non ha timor quest' alma:

Non brama che la palma,

Non sente che il tuo amor.

*Antioco*

Ah! che quest' empj audaci

Hanno egual cor nel seno!

Si sciolga all' ire il freno;

Troppo indugiai finor!

*Antioco*

Olà, sorga sul rogo la fiamma: (1)

E voi intanto, Ministri feroci,

Affrettate i tormenti più atroci

A chi offende i miei Numi e il mio onor.

*Matatia*

Ah! si fugga da suolo sì truce! (2)

Della Legge chi vendica l'onte

(1) *Tunc Rex accensus ira in hunc super omnes crudelius descavit . . . jussit sartagine et ollas aeneas succendi . Ibid. ver. 39. et 3.*

(2) *Exclamavit Mathatias voce magna di-*

Segua me che m'ascondo sul Monte  
Tra l'affanno, lo sdegno, e l'orror.

*Coro*

Seguam te che t'ascondi sul monte  
Tra l'affanno, lo sdegno, e l'orror.

---

*ceus : omnis qui zelum habet legis exeat post  
me . Lib. 1. cap. 2. ver. 27.*

**FINE.**

**I M P R I M A T U R ,**

Si videbitur Reverendiss. P. Magistro Sacri Palatii  
Apostolici .  
*Candidus Maria Frattini Archiepisc. Philipp.  
Vicesgerens.*

---

**I M P R I M A T U R ,**

*Fr. Thom. Dom. Piazza O. P. Mag. et Socius  
Rev. P. Mag. S. P. A.*